CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 31 Marzo 2023

Piazza Colonna / Visita di una delegazione di imprenditori ieri mattina presso la sede del Centro italiano ricerche aereospaziali

Confindustria punta su collaborazione con il Cira



Una delegazione di imprese, coordinate da Confindustria Benevento e guidata da Clementina Donisi vicepresidente con delega alla Manifattura, Impiantistica e Meccatronica, ha visitato ieri il Cira, Centro Italiano Ricerche Aerospaziali.

Accolte dal presidente del Cir Antonio Blandini, dal direttore generale Fabrizio Vecchi, dall'ingegnere Francesco Ferrigno, le imprese hanno avuto modo di conoscere i programmi di sviluppo tecnologici del più importante centro di ricerca riconosciuto sia a livello nazionale che internazionale e hanno gettato le basi per una proficua collaborazione.

Le aziende presenti - Cosmind, Intelligentia, Laer, Mapsat, Mare Engineering, Nashira Hardmetals, OHB Italia, Powerflex, Solidengineering - hanno presentato ciascuna la propria realtà imprenditoriale, le innovazioni in atto ed i progetti futuri e creato immediatamente le condizioni affinché si possano avviare sinergie attraverso: partenariati su progetti di ricerca, collaborazioni sulla formazione di figure specializzate, utilizzo delle strutture per il trasferimento tecnologico e test sulle applicazioni.



"L'incontro si inserisce nell'ambito del percorso di 'Conoscenza, Connessione e Collaborazione' fra le aziende di Confindustria Benevento e il territorio e, nello specifico, si è posto l'obiettivo di estendere le attività di collegamento tra le aziende associate alla nostra realtà territoriale ed il Cira favorendo un maggiore interesse ed una migliore possibilità di instaurare costruttive tematiche di trasferimento tecnologico" ha dichiarato la Vicepresidente Donisi che ha apprezzato la convergenza d'intenti verso tali comuni da parte del Presidente Blandini.

31-MAR-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Al centro italiano le migliori aziende di meccatronica innovativa del Sannio per scambiarsi risorse

Confindustria punta all'Aerospaziale

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Una delegazione di imprese, coordinate da Confindustria Benevento e guidata da Clementina Donisi, vice presidente con delega alla Manifattura, Impiantistica e Meccatronica, ha visitato ieri mattina il Cira, Centro Italiano Ricerche Aerospaziali.

Accolte dal presidente del Cira, Antonio Blandini, dal direttore generale Fabrizio Vecchi, dall'ingegnere Francesco Ferrigno, le imprese hanno avuto modo di conoscere i programmi di sviluppo tecnologici del più importante centro di ricerca riconosciuto sia a livello nazionale sia internazionale e hanno gettato le basi per una proficua collaborazione.

Le aziende presenti, Cosmind, Intelligentia, Laer, Mapsat, Mare Engineering, Nashira Hardmetals, OHB Italia, Powerflex, Solidengineering, di altissimo profilo innovativo, hanno presentato ciascuna la propria realtà imprenditoriale, le innovazioni in atto ed i progetti futuri e creato immediatamente le condizioni affinché si possano avviare sinergie attraverso: partenariati su progetti di ricerca, collaborazioni sulla formazione di figure specializzate, utilizzo delle strutture per il trasferimento tecnologico e test sulle applicazioni.

Il Cira, infatti, dispone di una esclusiva dotazione di infrastrutture di ricerca in campo aerospaziale, impianti di prova unici e laboratori all'avanguardia utilizzati da enti e industrie di tutto il mondo ed ha sviluppato nel tempo competenze trasversali in grado di supportare la trasformazione tecnologica a cui sono costantemente chiamate le imprese.

Da questo presupposto parte la sfida di Confindustria Benevento che guida ed accompagna i propri associati in un percorso di conoscenza e di approfondimento dei modelli di ricerca presenti che, opportunamente utilizzati, sono in grado di favorire la crescita del tessuto economico del Paese.

"L'incontro si inserisce nell'ambito del percorso di "Conoscenza, Connessione e Collaborazione" fra le aziende di Confindustria Benevento e il territorio e, nello specifico, si è posto l'obiettivo di estendere le attività di collegamento tra le aziende associate alla nostra realtà territoriale ed il CIRA favorendo un maggiore interesse ed una migliore possibilità di instaurare costruttive tematiche di trasferimento tecnologico" ha dichiarato la Vicepresidente Donisi che ha apprezzato la convergenza d'intenti verso tali obiettivi comuni da parte del Presidente Blandini.

"La visita compiuta dalla delegazione di Confindustria Benevento, così come la scelta di inserire il Cira in questo percorso, ha rappresentato un'importante occasione per conoscere da vicino le capacità di sviluppo tecnologico del comparto industriale di area ma anche per mostrare le nostre infrastrutture e competenze scientifiche, e per evidenziare il ruolo che il Centro intende svolgere per il Paese, a sostegno del comparto aerospaziale, in particolare, ed industriale, in genere", ha aggiunto il presidente Blandini.





In alto tutti i rappresentanti delle aziende sannite in visita al Cira. Nella foto a destra, Anna Pezza (direttore Confindustria Benevento), Clementina Donisi (vice presidente Confindustria Benevento), Antonio Blandini (Presidente Cira) , Fabrizio Vecchi (Direttore generale Cira).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Rinnovata la fiducia al vertice dell'Azienda servizi igiene ambientale

Asia, Madaro al vertice per un altro triennio

Gianni De Blasio

Donato Madaro guiderà l'Asia per altri tre anni. Questa la decisione del sindaco di Benevento nel corso dell'assemblea dei soci tenutasi ieri, che ha pure approvato il bilancio consuntivo 2022.

"Il lavoro svolto sin qui da Madaro - ha dichiarato Mastella - ha consentito di risanare il bilancio di un'Azienda che nel 2017, anno del suo insediamento, perdeva un milione di euro. Oggi l'Asia chiude il rendiconto 2022 con un utile netto di circa 100mila euro ed una serie di importanti investimenti in mezzi, uomini e nuove tecnologie che ricadranno positivamente sul servizio reso ai cittadini. Va sottolineato che, nonostante l'aumento del costo dell'energia e del carburante, l'Azienda ha proceduto all'acquisizione di 40 nuovi automezzi per un valore di 2,5 milioni di euro; ha portato a compimento la stabilizzazione della pianta organica con l'assunzione a tempo indeterminato di 50 nuovi operatori; ed ha ottenuto finanziamenti a valere sul Pnrr per oltre 7 milioni di euro".

"Per l'azione manageriale sin qui svolta - conclude il sindaco -per i risultati ottenuti, per la qualità del servizio offerto e per l'efficace gestione della transizione verso il modello della multiutility, non posso che ringraziare Madaro e tutta la squadra che lo supporta".

E, a conforto della decisione assunta dal primo cittadino, la notizia che il dipartimento Sviluppo Sostenibile ha approvato in modo definitivo i contributi per gli interventi denominati 'Sistema degli Ecocentri comunali', 'Tarip', 'Ciro' e 'Dal vetro alla sabbia, Casa dell'acqua e Mangiaplastica' per un totale di circa 4 milioni di euro. Nel dettaglio, il progetto 'Sistema degli Ecocentri comunali', che si è posizionato 10° in graduatoria con un contributo di 916.886,19 euro, prevede il miglioramento dell'ecocentro presente a contrada Margiacca e la variazione delle isole ecologiche situate a Piano Borea e contrada Pontecorvo in centri di raccolta.

In tal modo il comune di Benevento sarà dotato di tre ecocentri dislocati nei punti della città con maggiore flusso viario e realizzeranno un servizio di prossimità per il cittadino. Le aree che saranno create saranno attrezzate, recintate e sorvegliate. Il progetto 'Tarip' è 109° nella graduatoria nazionale con un contributo di 944.489,41 euro.



Donato Madaro

Il finanziamento permetterà di supportare le azioni messe in campo insieme al Comune di Benevento per il miglioramento della percentuale di raccolta differenziata attraverso l'applicazione della 'Tariffa puntuale sui rifiuti', sistema in base al quale la tassa sarà calcolata in base ai rifiuti prodotti e non in relazione ai metri quadri dell'abitazione. Il progetto 'Ciro' si è posizionato 156° in graduatoria con un contributo di 994.017,58 euro e prevede la realizzazione di un centro di riuso in adiacenza dell'Ecocentro comunale.

La struttura consentirà di intercettare, in un'ottica di economia circolare, tutti i beni che non essendo giunti al loro naturale fine ciclo di vita possono essere riutilizzati previa valutazione effettuata dagli operatori Asia. Sarà, dunque, un centro di smistamento intermedio per consentire lo stoccaggio, la riparazione, il controllo e la vendita dei beni recuperati. Il progetto 'Dal vetro alla sabbia, Casa dell'acqua e Mangiaplastica' si è posizionato 570°esimo in graduatoria con un contributo di 960.972,28 euro.

L'intervento ha come obiettivo di evitare a monte la produzione dei rifiuti, prevederne il riciclaggio e diminuirne il volume ottimizzando il trasporto: il tutto in un'ottica di tracciabilità che, attraverso delle premialità da assegnare ai cittadini virtuosi, si collegherà all'implementazione della Tarip. Inolte, consentirà al Comune di Benevento di effettuare in attrezzature ed infrastrutture che normalmente richiederebbero investimenti di ingenti capitali. Tutti i quattro interventi hanno ottenuto un punteggio che li ha resi meritevoli di finanziamento su una base di 2930 progetti presentati.

"Scriviamo una pagina importante - dichiarano il sindaco, Clemente Mastella e l'amministratore unico dell'Asia, Donato Madaro - per la comunità di Benevento. I finanziamenti ottenuti consentiranno al Comune a all'Azienda di investire in tecnologie, impianti e attrezzature che miglioreranno ulteriormente la qualità del servizio e consentiranno di operare per un abbattimento della Tari.

Ricordiamo che le risorse ottenute si aggiungono ai circa 3 milioni di euro ricevuti per la realizzazione di un impianto di selezione di multimateriale in contrada Olivola per un totale di oltre 7 milioni. A questi vantaggi si affianca quello di una Città che dà di sé l'immagine di essere al passo con la transizione ecologica e i dettami impartiti dall'Unione europea".



Il sindaco Mastella

I risultati parlano per lui Finanziati altri quattro progetti con il Pnrr

31-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 4

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I mille Champions

ITALIA GENERA FUTURO

Con le eccellenze in Piazza Affari L'industria di punta va oltre i confini del Made in Italy

di GAMBARINI, POLATO 2, 4

I PROTAGONISTI

1000 NEL CIRCUITO DELLE ECCELLENZE C'È UN TESORO DA 82 MILIARDI (E PIÙ)

di **RAFFAELLA POLATO**

Qualche volta ci sono passati anche loro, quindi non è che proprio snobbino la Tv. Diciamo che i fratelli Cerea non sono degli habitués. Perciò è inutile cercarli nell'album dei grandi chef diventati anche, in questi anni, grandi divi dei palinsensti. È inutile però pure l'operazione contraria. Cioè cercare gli altri pluristellati in un club, chiamiamolo così, almeno altrettanto (se non più) importante del «circolo Michelin» che ha fatto di loro delle celebrities. È il circuito delle mille piccole e medie imprese con i migliori tassi di crescita, di redditività, di solidità finanziaria sul medio-lungo periodo. Le abbiamo chiamate Champions e le raccontiamo ormai da sei anni. Se per raccontare questa, di edizione, partiamo da un brand della ristorazione non è per fare l'occhiolino a una moda che, peraltro, almeno televisivamente è inflazionata e un po' in declino. È perché quella dei fratelli Cerea è una case history tra altre





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

999 case history, ognuna con la propria identità e ognuna diversa, ma di quelle altre 999 è allo stesso tempo un buon paradigma. Per più di una ragione.

00259 00259

Marchi da esportazione

Intanto Da Vittorio — all'inizio era solo il nome di papà Cerea e del primo locale, a Bergamo, oggi è un marchio da esportazione presente in mezzo mondo — è l'unico protagonista dell'universo ristorazione che, alle Tre Stelle Michelin dell'eccellenza assoluta in cucina, può aggiungere le stelle (fate voi quante) dell'eccellenza assoluta in campo imprenditoriale. Dove, oltretutto, i suoi bilanci smontano uno a uno i parecchi stereotipi attorno al settore. Per dire. Non pensiamo quasi mai che un ristorante è prima di tutto un'azienda e come tale va gestita. Troppo spesso non lo fanno nemmeno gli stessi addetti ai lavori. E infatti nel comparto i conti in rosso oppure in utile, sì, ma sbiadito, non sono così rari (vale anche per qualche stellato). Non è vero però che sia in un certo senso inevitabile. Non lo è stato nemmeno dopo la botta innegabilmente micidiale che, nel 2020, il Covid e i lockdown hanno assestato al settore con una violenza particolare. La riprova è che, in termini di ricavi, Vittorio ha pagato e perso quanto tutti gli altri. Aveva un fatturato di 23,9 milioni nel 2019, è precipitato a 14,6 nel primo anno di pandemia.I sette milioni di profitti industriali si erano ridotti a 2,7 (comunque sempre profitti erano). È stato complicato, risalire? Certamente sì. Eppure, a conferma del «si può», già l'anno successivo i fratelli bergamaschi hanno recuperato i volumi pre-Covid. E con numeri che li hanno riportati tra i Champions (dove avevano esordito con i bilanci 2018): 24 milioni di ricavi, 5,7 di Ebitda, poco più di tre di utili netti.

Il resto della storia lo raccontiamo nelle pagine a seguire, insieme a quelle di altri campioni 2023. Il puzzle che ne esce, unendo queste e tutte le altre tessere della Top Mille firmata L'Economia-ItalyPost, è la foto aggiornata della miglior imprenditoria italiana. Migliore perché vincente. Perché motore di crescita, per sé e per i propri territori e per intere filiere. Perché visionaria. Perché capace di innovazione e leadership paradossalmente insospettate da noi, italiani abbonati spesso agli ultimi posti nei confronti tra Paesi, e riconosciute invece all'estero.

Oltre le «Tre Effe»

Siamo un po' autolesionisti, del resto. Tipo quando pensiamo noi stessi — per primi, neanche vivessimo chissà dove — che l'eccellenza del Made in Italy inizi e finisca con le «Tre Effe» di Fashion-Furniture-Food. Ma moda, arredamento e design, cibo e vini eccellenti sono soltanto, semplicemente, protagonisti più facili da raccontare nonché mediaticamente più cool di una piccola o media azienda della meccatronica, della chimica-farmaceutica, persino della tecnologia dei chip. Così finisce che abbiamo imprese leader — magari di nicchia, ma a livello globale — e non lo sappiamo.

Esempi. La Copan è un'azienda Champion dalla prima edizione (2018, sui bilanci 2010-2016). Allora fatturava 109 milioni, più del doppio rispetto a sei anni prima, e ne ricavava profitti industriali pochissimo al di sotto del 30%. Aveva già scoperto e brevettato una tecnologia unica nel proprio campo di attività — diciamo microbiologia e genomica, per semplificare — e tuttavia fuori dal giro degli addetti ai lavori non la conosceva nessuno. Poi sul pianeta si è abbattuto il Covid. E lì, soltanto lì, ci siamo accorti anche noi che era italiana, di Brescia, la sola azienda al mondo che avesse il know how per produrre i tamponi. E molto altro, visto che tra i clienti del gruppo guidato da Stefania Triva ci sono Stati e sistemi sanitari ma anche (per dare un'idea) i Ris, Scotland Yard, l'Fbi. Morale. La pandemia è finita, per fortuna, il volume degli affari Copan ha continuato a crescere (395 milioni nel 2021, dai 304 del

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

2020 e 141 del 2019). Ovvia l'esplosione dei profitti: l'utile industriale è arrivato al 44%.

00259 00259

Stesso discorso per Technoprobe. Fino a che non si è quotata, un anno fa, non lo sapevamo che a Cernusco Lombardone, Brianza lecchese, c'era (c'è) una piccola Silicon Valley. Lo sapevano però nel giro internazionale dei semiconduttori: il gruppo che Giuseppe Crippa ha fondato nel 1995, dopo essere andato in pensione da St Microelectronics, è stato a lungo l'unico e rimane uno dei pochi produttori mondiali delle schede con cui si testano i chip. Il risultato è un trend di sviluppo impressionante. Come Copan, Technoprobe è tra i Champions dalla prima edizione. Questa del 2023 sarà però anche l'ultima, per loro, dato che nel frattempo hanno superato il tetto del mezzo miliardo di fatturato. Track record: 21 milioni nel 2010, 76 nel 2016, 391 nel 2021 (con 174 milioni di utili industriali e 119 di profitti netti), 549 nel 2022 (con 245 di Ebitda e 148 di «netto»).

Prospettive

Quelle di cui sopra sono alcune delle punte di diamante di un circuito che è in sé un circuito dell'eccellenza. Da lì, dalle Top Mille de L'Economia e ItalyPost, in queste sei edizioni sono usciti per «eccesso di crescita» — cioè perché sono andati oltre i 500 milioni di volume d'affari — almeno una ventina di gruppi. Che hanno, però, mantenuto parametri di redditività e di solidità finanziaria «da campioni». Sono nomi come Faac, Sanlorenzo, Illy, Citterio (per limitarci ai più noti). Allo stesso modo, l'anno prossimo non troveremo più — tra gli altri e oltre a Technoprobe — la farmaceutica di Olon, le scarpe sportive di Tecnica, la meccatronica di Marchesini, l'agroalimentare di Etea. Vedremo chi prenderà il loro posto, quali saranno i nuovi protagonisti. Di certo c'è che le mille tessere, insieme, continueranno a comporre il puzzle dell'Italia sconosciuta che, lontano dai riflettori, cresce e genera futuro.

Dopodiché, è questione di prospettiva. Possiamo decidere di guardare le singole tessere una ad una e liquidarle dicendo che sì, okay, interessanti: ma sempre troppo piccole, e noi di grandi gruppi abbiamo bisogno. Oppure, possiamo scegliere di scommettere «anche» sul quadro complessivo. Che così piccolo non è: 82,2 miliardi di giro d'affari, 60,6 di patrimonio netto, 9,1 di «cash», una redditività industriale del 19% sul fatturato e un ritorno del 14,5% sul capitale. Non c'è investimento al mondo, alta speculazione a parte, che renda altrettanto. Quanto alla crescita: gli 82 miliardi del 2021 sono il 25% in più rispetto al 2020, l'anno in cui tutto è crollato (ma non le Champions, che hanno invece mantenuto ricavi e redditività e addirittura rafforzato il patrimonio netto). In quello stesso 2021 il Prodotto interno lordo italiano ha messo a segno l'incremento record del 7%. Diciamo che, pur senza considerare il robusto effetto traino-moltiplicatore sulle rispettive filiere, il contributo delle Top Mille dovrebbe essere evidente. Non lo fosse, integriamo con un ultimo dato: 4,4%. Il peso (netto) dei Champions sul Pil.

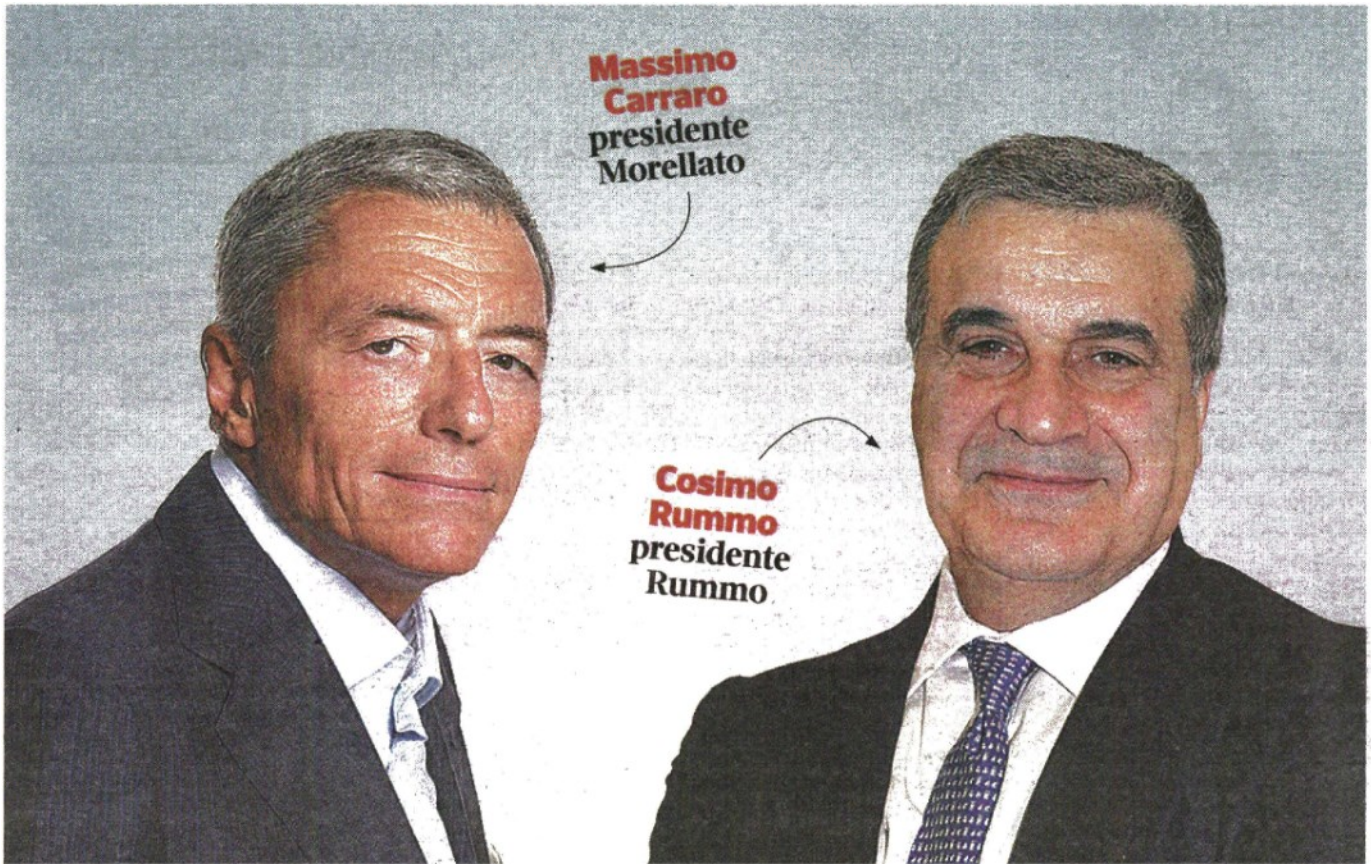
I fratelli Cerea e la bresciana Copan, Technoprobe da un anno in Borsa, ma anche Tecnica e Marchesini: l'atlante dei Champions — fino a 500 milioni di ricavi — censiti da L'Economia e Italypost mostra una varietà di settori e profili che allarga i tradizionali confini del Made in Italy. Risultati e aspettative

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

31-MAR-2023
da pag. 1-4 / foglio 4 / 4

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Technoprobe Giuseppe Crippa ha fondato l'azienda di semi conduttori di Merate, oggi già volata oltre i 500 milioni di ricavi (*foto*, il vicepresidente Roberto Crippa)



Copan Stefania Triva, amministratrice delegata della società che sfiora i 400 milioni di ricavi (erano 141 nel 2019). Produce i tamponi anti-Covid



Olon L'azienda milanese è partner delle più note Big Pharma mondiali: alla presidenza Roberta Pizzocaro, figlia del fondatore. Fatturato oltre i 500 milioni



Etea Il gruppo piemontese dell'agroalimentare tocca i 495 milioni di ricavi; è guidata dai figli dei fondatori. Nella foto, la ceo Luisa Frandino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1739

31-MAR-2023
da pag. 18-20 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manifattura
Industria, prezzi alla produzione
giù dell'1% a febbraio —p.20

Listini in discesa con la caduta del gas Prezzi alla produzione giù dell'1% a febbraio

Chi aveva definito sovraprezzi per tenere conto della corsa del metano ora inizia a cancellare i rincari

Manifattura

Dato tendenziale al di sotto del 10% dopo 19 mesi di crescita a doppia cifra

Cali più marcati per i settori energivori ma a frenare sono anche gli alimentari

Luca Orlando

«Qualche riduzione c'è stata, direi nell'ordine del 5%. Del resto, se il latte costa come prima, l'energia decisamente no». L'energia, dunque. Il motivo principale, come spiega il direttore generale di Valcolatte Enzo Panizzi, per cui i prezzi dell'azienda si stanno in effetti riducendo.

Decisione non isolata, che sommata a quella di altre realtà produce risultati visibili nei numeri Istat. Per il settore lattiero-caseario, in particolare, si tratta di una piccola svolta, uno 0,3% di discesa dei prezzi che pare poca cosa e che pure rappresenta la prima inversione di rotta nel comparto dopo una corsa ininterrotta dei listini avviata da settembre 2021.

Per la piacentina Valcolatte, 252 milioni di ricavi e oltre 500 addetti, il 29 marzo è stato anche l'ultimo mercoledì di stop produttivo, decisione presa a settembre proprio per tamponare l'emergenza sui prezzi di gas ed energia elettrica, troppo alti per poter continuare a produrre normalmente in modo profittevole.

Svolta nei listini replicata anche da altre aziende e ben visibile nei numeri macro dei prezzi alla produzione Istat, che indicano la prosecuzione dell'inversione di rotta avviata a gennaio.

Così, dopo 19 mesi consecutivi di crescite a doppia cifra, a febbraio i prezzi alla produzione della manifattura su base tendenziale segnalano un cambio di passo importante. Rientro graduale dall'inflazione che si traduce in un aumento su base annua del 9,6%: solo a giugno del 2021 si può trovare nelle serie storiche un valore più modesto.

Esito di un percorso di rientro ancora timido e parziale e che tuttavia inizia a consolidarsi per effetto della discesa dei prezzi dell'energia. Proprio qui, infatti, tra gas ed energia elettrica, si può trovare l'epicentro del recupero, con un calo mensile dei prezzi del 3,2% rispetto al mese precedente, del 9,6% per la sola produzione di gas.

Caduta verticale che trascina in basso la media, con l'indice generale dei prezzi industriali a rallentare di un punto su base mensile, secondo calo consecutivo dopo il -7,5% di gennaio.

Come era logico attendersi, la frenata avviata dall'energia inizia a diffondersi nel sistema dei listini a partire dalle forniture a monte, i beni intermedi, che in effetti presentano un calo dello 0,5% rispetto a gennaio. I prezzi dei beni di consumo (+0,5%) e di quelli durevoli (+0,3%) continuano invece a lievitare, anche se ad un passo meno "tirato" rispetto a qualche mese fa.

Scenario riscontrabile anche all'interno dei singoli settori, dove sono proprio i comparti i intermedi a presentare la frenata più marcata. Rispetto a gennaio si riducono così i prezzi della chimica, di legno-carta e della metallurgia, mentre resta al palo l'area della gomma-plastica.

Più nel dettaglio, le frenate più evidenti sono proprio legate ai settori energivori. Per carta e cartone il calo mensile dei prezzi è del 3,9%, per il vetro piano del 3,3%, per fertilizzanti e composti azotati (vedi l'ammoniaca realizzata a Ferrara da Yara, per cui proprio in questi giorni è previsto il riavvio della produzione) del 2,9%.

Gli aumenti per la macro categoria alimentari, bevande e tabacco (+0,1%) sono in realtà legati solo alle bevande, perché anche gli alimentari in senso stretto iniziano in realtà un percorso di rientro, riducendo in media i propri prezzi dello 0,1%. Prodotti che sono stati tra gli ultimi a lievitare in termini di prezzo dopo la forte opposizione della Gdo nei confronti delle richieste dei fornitori. In questo caso i progressi annui dei listini sono del 13,8%, l'aumento maggiore tra tutti i settori produttivi, comunque in discesa rispetto al +16,5% registrato a dicembre. La discesa del gas, tuttavia, allevia solo in parte i problemi.

«I nostri listini sono scesi - spiega Paolo Zanetti, consigliere delegato dell'omonimo gruppo caseario e presidente di Assolatte - ma in realtà i risparmi dell'energia sono divorati dall'aumento degli oneri finanziari generati dall'aumento dei tassi: vantaggi, nel conto economico, francamente non ne vedo».

Nella media, ad ogni modo, per le attività manifatturiere la frenata dei prezzi a febbraio è stata dello 0,1% rispetto al mese precedente, mentre si registra un aumento del 7,8% nel confronto annuo, crescita, quest'ultima, che lo scorso dicembre era ancora superiore al 10%. Ciò che si osserva per molti comparti produttivi è in sostanza una retromarcia rispetto a quanto accaduto a partire dalla scorsa estate, con i listini delle aziende gonfiati da sovraprezzi legati alla corsa dell'energia. In molti casi, in effetti, i fornitori erano riusciti a negoziare un'indicizzazione diretta prendendo come riferimento i valori di mercato.

Ora che il gas ha decisamente ritracciato, passando dagli oltre 300 euro al MWh della scorsa estate a un ordine di grandezza tra i 40 e i 50 euro (ieri ad Amsterdam i contratti passavano di mano a quota 43), una parte di quegli aumenti inizia dunque a rientrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





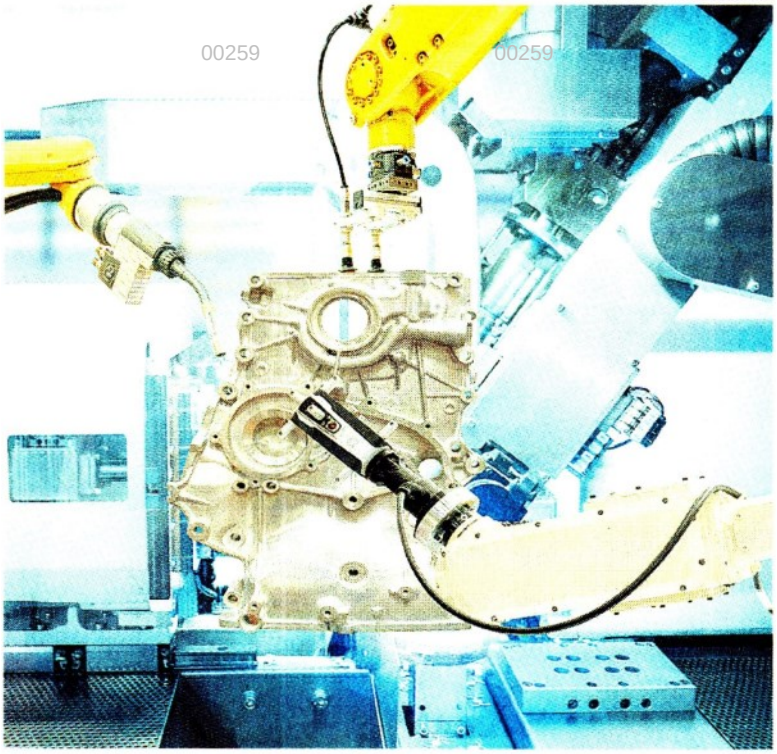
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ADOBESTOCK

00259 00259



L'industria. I cali più marcati sono stati registrati nei settori energivori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677

31-MAR-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Occupati saliti al 60,8%, disoccupati in calo all'8%

00259 00259

Lavoro

Su febbraio 2022 l'aumento è di 352mila unità grazie ai tempi indeterminati

Rispetto a un anno fa risultano 94mila unità di senza lavoro in meno

Giorgio Pogliotti

L'onda lunga positiva per il mercato del lavoro si stabilizza a febbraio che fa registrare un numero di occupati assestato ormai sopra il picco storico dei 23milioni 300mila (23,313 milioni per l'esattezza che rappresenta il dato più alto dall'inizio delle serie storiche del 2004): rispetto a gennaio si contano 10mila occupati in più, su febbraio 2022 invece l'aumento è di 352mila unità.

Dai dati Istat nel confronto congiunturale si registra una crescita di 16mila occupati indipendenti (autonomi e partite Iva), un calo di 4mila contratti a termine e di mille occupati permanenti. Nel confronto tendenziale, rispetto allo stesso mese del 2022 la crescita occupazionale è interamente sostenuta dagli occupati permanenti (+515mila), invece calano fortemente i contratti a termine (-143mila) e gli autonomi (-20mila). La stabilità dell'occupazione è legata alla crescita osservata tra gli uomini, gli autonomi e tutte le classi d'età ad eccezione dei 35-49enni, e del calo registrato, oltre che tra i 35-49enni, tra le donne e i dipendenti a termine.

Secondo un'analisi condotta da Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt, emerge un'inversione di tendenza nello stock di occupati, perché si consolida la tendenza al ridimensionamento della quota dei dipendenti a termine, tipologia che era in crescita subito dopo l'emergenza Covid, a favore dei dipendenti a tempo indeterminato. In particolare negli ultimi dodici mesi gli occupati permanenti sono cresciuti dall'82,6% al 83,8% dei totale dei dipendenti (+515mila, appunto), mentre quelli temporanei sono diminuiti dal 17,4% al 16,2% (-143mila).

Allo stesso tempo il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce di 12mila unità tra gennaio e febbraio, resta stabile il numero di inattivi. Rispetto a gennaio 2023, il tasso di occupazione sale al 60,8% (+0,1 punti), mentre quello di disoccupazione e quello di inattività sono stabili, rispettivamente, all'8% e al 33,8%. Ma resta alto il divario di genere con il 70,1% di occupati tra gli uomini (+0,3%) e il 51,6% tra le donne (-0,2%). In lieve calo anche il tasso di disoccupazione tra i giovani, che si attesta al 22,4% (-0,4% su gennaio), restando sempre ai massimi nel panorama europeo. Nel confronto tendenziale con febbraio 2022 si contano 94mila disoccupati in meno ed una diminuzione di 398mila inattivi.

«I dati sul mercato del lavoro del mese di febbraio descrivono una situazione stabile, nonostante il rallentamento dell'attività economica registrato dal quarto trimestre del 2022», sottolinea l'ufficio Studi di Confcommercio, secondo cui «la tenuta di questo inizio 2023 sul versante del mercato del lavoro costituisce un'importante premessa per un miglioramento dell'economia già a partire dalla primavera, prospettiva in linea con le attese delle famiglie e degli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23,3 milioni

GLI OCCUPATI
Il mercato del lavoro a febbraio fa registrare un numero di occupati sopra il picco dei 23 milioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1677



31-MAR-2023
da pag. 8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sugli investimenti un regolamento a maglie larghe

Il sottosegretario Freni: controlli preventivi con tempi più rapidi per approvare le delibere

La disciplina

Le regole cornice di Economia e Lavoro definite entro giugno

Il decreto che regolamenta gli investimenti delle Casse di previdenza sarà pronto a giugno.

Le norme su cui i ministeri di Lavoro ed Economia stanno lavorando valorizzano l'autonomia delle Casse anche nel comparto degli investimenti. È quanto anticipato dal sottosegretario all'Economia Federico Freni nel corso del suo intervento agli Stati generali della Pre-videnza.

Un cambio di passo, quindi. «Da un regolamento che cuoceva in pentola a fuoco lentissimo e che - chiosa Freni - per fortuna non ha mai visto la luce che prevedeva vincoli stringenti per le Casse ignorando il principio dell'autonomia siamo passati a un modello di regolamento che valorizza l'autonomia e che detta solo norme di cornice, norme di principio che regolano gli investimenti lasciando all'autonomia e alla saggezza di ciascuna Cassa» la stesura di un proprio regolamento. Una strada intrapresa perché ogni Cassa ha un sottostante diverso dall'altra, e le politiche di investimento non possono essere uguali. «Ogni Cassa sa molto meglio di me e del Governo come valorizzare i propri asset previdenziali - afferma Freni - Ho la certezza che gli investimenti delle Casse, che peraltro il Mef monitora costantemente, siano gestiti nel modo migliore possibile. Lo dico anche nell'ottica di immaginare che i controlli effettuati dai ministeri sulle Casse siano collaborativi».

Secondo Freni il vero controllo, il controllo del futuro è quello preventivo. Va verificata prima la bontà di un determinato assetto e non sanzionata dopo. «Io ho l'ambizioso obiettivo di ridurre il tasso di delibere non approvate dal Mef - dice Freni - Per farlo, e mi riferisco ai profili economico e contabili, avremo bisogno di tutta la collaborazione del sistema Casse».

Il confronto tra Casse, mondo politico ed economico organizzato dall'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza dei professionisti, è, secondo il ministro dell'Industria e del Made in Italy Adolfo Urso, fondamentale in questo momento. Entro un anno deve essere delineata una politica industriale e dello sviluppo del nostro Paese. Il cambio di denominazione del ministero che prima era dello Sviluppo econonomico è rilevante anche per le professioni. Il segnale che viene dato è che l'attore dell'economia non è lo Stato ma è l'impresa nel suo concetto più ampio. «Pmi e professionisti hanno creato e rappresentano un ecosistema che ha reagito bene alle nuove crisi globali - afferma Urso - Il modello italiano si è mostrato più congeniale alla nuova era della deglobalizzazione. In Italia cresce l'occupazione e la fiducia di imprese e cittadini. La riforma degli incentivi a cui stiamo lavorando interessa anche voi professionisti quali referenti delle imprese; attualmente ci sono oltre 2mila incentivi tra statali e regionali; incentivi che semplificheremo, omogeneizzeremo e indirizzeremo».

Il ruolo che i professionisti e le Casse possono giocare in questa delicata fase viene sottolineato anche dall'ad di Eni Claudio Descalzi che dal palco ha lanciato questo messaggio: «Bisogna investire negli altri per migliorare noi stessi: devono farlo le Casse, deve farlo la politica».

—Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul mercato. Gli interventi agevoleranno gli investimenti delle Casse

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Superficie 18 %

31-MAR-2023
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

In Italia tornano a salire le sofferenze «Dai tassi più rischi per famiglie e Pmi»

L'allarme Abi

Patuelli: «Vanno anticipate le misure con gli incentivi fiscali per chi investe»

Laura Serafini

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha sempre mantenuto un atteggiamento di grande cautela rispetto all'aumento dei tassi di interesse e all'effetto di questi sui bilanci delle banche. Soprattutto nella situazione attuale dell'economia.

E, ieri, durante l'Investment Forum 2023 organizzato da Febaf, ha offerto la prova della preoccupazione latente che aveva in queste settimane.

Il temuto e atteso rialzo delle sofferenze bancarie è arrivato. «A febbraio abbiamo 1 miliardo in più di sofferenze rispetto al mese precedente e nonostante massicce vendite di crediti deteriorati» ha detto il presidente Patuelli rispondendo a una domanda sugli effetti dell'aumento dei tassi della Banca centrale .

«Oggi la Bce ha detto che le banche dell'eurozona sono ben capitalizzate, ma aumenta il rischio di credito. Noi lo diciamo da tempo, il nostro rapporto Abi di febbraio rivela che nonostante massicce, continue vendite di deteriorati abbiamo 1 miliardo in più di sofferenze rispetto al mese precedente». L'Italia e l'Europa, ha aggiunto «si erano abituate a 10 anni di tasso zero. La variabile del tasso di interesse è stata molto sottovalutata questo ha dato ristoro ad alcuni, ma ha fatto aumentare i rischi di imprese e famiglie».

Il bollettino della Bce diffuso nella mattinata ieri aveva messo in evidenza il fatto che i prestiti concessi dalle banche alle imprese dell'area dell'euro sono divenuti più onerosi. Il credito alle imprese – si spiegava nel documento - è diminuito ulteriormente, a seguito della minore domanda e delle condizioni di offerta più restrittive dovute all'aumento dei tassi di interesse. Tutto questo ha aumentato anche il costo dell'indebitamento delle famiglie, soprattutto a causa dell'innalzamento dei tassi sui mutui ipotecari. Sull'argomento ieri è intervenuto anche il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni. «Gli effetti della stretta della politica monetaria cominciano a farsi notare. Gli ultimi dati della Bce evidenziano un rallentamento della crescita dei prestiti a imprese e famiglie tra gennaio e febbraio – ha detto -.L'accesso al credito è un dato che andrà tenuto d'occhio nei mesi a venire. I prestiti sono rallentati dal 3,6% al 3,2% per le famiglie e dal 6,1% al 5,7% per le imprese non finanziarie».

Ma sempre nello stesso convegno il presidente dell'Abi ha sollevato un altro tema chiave: quello della necessità di anticipare all'immediato l'entrata in vigore di misure che contengano incentivi fiscali alle imprese che investono senza aspettare i tempi indefinibili (anni) per l'approvazione della delega fiscale.

«Il disegno di legge delega sulla riforma fiscale è un procedimento lungo. Io auspico una anticipazione di quegli elementi che accentuano gli incentivi per gli investimenti» ha spiegato Pautelli. «Non possiamo aspettare tutto il processo legislativo», ha aggiunto suggerendo «un provvedimento» che faccia entrare in vigore nel 2023 quegli elementi del disegno di legge delega che incentivano gli investimenti «per un nuovo sostegno allo sviluppo». L'auspicio di Patuelli è che le misure, tra le quali ad esempio riduzioni dell'aliquota Ires per le imprese che reinvestono gli utili, dovrebbero essere introdotte nel primo provvedimento legislativo economico disponibile: tutto quello che è previsto per sostenere le imprese deve essere approvato subito, è il senso, altrimenti arriverà tra tre o quattro anni. Poi il riordino dell'imipanto fiscale generale lo può fare con più calma, ma gli investimenti devono partire subito e, da questo punto di vista,il Pnrr da solo non può bastare.

Sempre ieri all'evento Febaf Maria Bianca Farina, presidente dell'Ania, ha assicurato che «il mercato assicurativo italiano è un mercato altamente solido. Dai dati ufficiali che arrivano rileviamo ancora una grande solidita' del settore. Se i tassi non continuano ad aumentare fortemente come auspichiamo e se l'inflazione rientra in termini più normali, sicuramente il nostro business non avrà contraccolpi di nessun tipo. Ci sono tutti gli elementi per camminare con serenita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI
Per il presidente Abi «la variabile del tasso di interesse è stata molto sottovalutata: ha dato ristoro ad alcuni, ma ha fatto aumentare i rischi di imprese e famiglie»

1
MILIARDO
Le sofferenze in più registrate nel mese di febbraio nonostante le numerose cessioni



Superficie 22 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

31-MAR-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INFRASTRUTTURE

Codice appalti verso la Gazzetta ma le norme non saranno applicate agli investimenti Pnrr

Patta e Salerno —a pag. 6

Codice appalti verso la Gazzetta Ma servirà poco ai progetti Pnrr

Infrastrutture. La riforma conferma la corsia preferenziale dei decreti di attuazione del Recovery per gli investimenti con fondi Ue. Ricadute in cantiere soprattutto con revisione prezzi e varianti

La data di concreta efficacia delle novità è fissata al primo luglio, in corso interlocuzioni con Bruxelles per una proroga
Mauro Salerno

Il codice appalti veleggia verso la Gazzetta Ufficiale, dove potrebbe fare capolino già nel sommario di oggi. Terminato il lavoro di limatura, il testo, approvato in via definita dal governo martedì 28 marzo, è destinato in queste ore alla pubblicazione, visto che l'entrata in vigore è scadenzata per il primo aprile, in modo da rispettare il cronoprogramma del Pnrr.

Questo è uno dei pochi agganci che lega il nuovo codice alla maratona degli investimenti da concludere entro il 2026, su cui il sistema Paese comincia a evidenziare più di un affanno. Con la pubblicazione il codice chiude una prima parte del suo rapporto con il Pnrr, rispettando la data limite per la sua entrata in vigore. Un altro passaggio è previsto entro giugno, quando dovranno risultare operative « tutte le leggi, regolamenti e provvedimenti attuativi (anche di diritto privato) per la revisione del sistema degli appalti pubblici». Non è un caso che la data di concreta efficacia delle novità del nuovo codice sia fissata al primo luglio e che siano in corso interlocuzioni con Bruxelles, per un'eventuale proroga.

Resta il fatto che nonostante la "vulgata" voglia che la riforma del codice sia stata disegnata soprattutto per accelerare gli investimenti del Pnrr, questo sia vero solo in parte. Perché in realtà i due binari, quelli degli investimenti ordinari e quelli delle opere finanziate da Pnrr, dal Pnc e dai fondi strutturali europei continueranno a viaggiare in parte in parallelo e in parte su binari sovrapposti, come hanno fatto negli ultimi due anni.

A stabilirlo è lo stesso codice appalti appena varato dal governo, quando in una delle norme finali (articolo 225, comma 8) precisa che anche dopo il primo luglio 2023 a guidare le procedure di affidamento e i contratti (anche suddivisi in lotti), finanziati dal Recovery (incluse le infrastrutture di supporto interconnesse pure se non finanziate con fondi Ue) saranno le norme speciali del Dl 77/2021 (Dl semplificazioni-bis) del Dl 13/2023 (Dl Pnrr-3) in fase di conversione al Senato. Una corsia preferenziale che viene lasciata aperta anche per il futuro visto che la deroga si spinge a includere «le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi» stabiliti dal Pnrr, dal Pnc e dal Piano nazionale per l'energia e il clima.

I punti di contatto ovviamente non mancheranno. E pur muovendosi in un complicatissimo dedalo normativo, si può azzardare una sintesi dicendo che sulle procedure a monte (pareri e autorizzazioni pregara con la corsia-superveloce da ultimo allargata a tutte le opere del Mit) continueranno ad applicarsi le norme e gli organi speciali dei decreti Pnrr. Sulle procedure di affidamento, sia sotto che soprasoglia cambierà poco o nulla (a meno di uno sprint sulla digitalizzazione) perché il nuovo codice, rendendo strutturali le deroghe varate tra 2020 e 2021 (Dl 76 e Dl 77, oltre che l'ultimo Dl 13), si muove in sostanziale continuità con quanto accaduto negli ultimi due anni. Qualche effetto più sostanziale riguarderà la fase esecutiva dei progetti che verranno appaltati dal primo luglio in poi, purché lì affiorano aspetti non regolamentati dai decreti di attuazione del Pnrr e di impatto sui cantieri. Su tutti le nuove norme su revisione prezzi e varianti. Mentre su altri aspetti, pure notevoli, come appalti integrati e composizione dei conflitti in cantiere tramite collegio consultivo tecnico, attuale (decreti Pnrr) e nuovo regime (riforma appalti) sono più o meno sovrapponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



La riforma degli appalti.
Approvata dal Governo il 28 marzo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

31-MAR-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INTERVISTA A BONOMI, CONFINDUSTRIA

«Regole per i cantieri, ecco tutti i pericoli»

di **Federico Fubini**

Sul Recovery «falsa partenza e bene il Fisco». Appalti? «Ci sono rischi», dice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria. a pagina 11

«Recovery, errori a monte Seguire il modello Biden Nomine, conti il merito»

Bonomi: rinunciamo a tutti gli sgravi se il governo taglia il cuneo

La burocrazia
«Il problema vero è la troppa burocrazia della pubblica amministrazione»

Confindustria

di **Federico Fubini**

Presidente, sembra che il Pnrr abbia difficoltà. Da dove nascono secondo lei?

«Ricordo com'è nato il Pnrr: a Villa Pamphili nel giugno del 2020 – dice il leader di Confindustria Carlo Bonomi –. Lì ebbi un confronto con Giuseppe Conte (allora premier, ndr) perché noi immaginavamo un Piano che si concentrasse a rafforzare il potenziale di crescita del Paese. Ci siamo invece trovati di fronte a una serie di interventi a pioggia».

L'impianto del Pnrr resta quello?

«Poi è arrivato il governo di Mario Draghi, certo. Ma ebbe quaranta giorni per rifare il piano, non ci fu il tempo di cambiare molto. E ricordo che una parte essenziale dell'intero progetto erano le riforme, eppure non le stiamo affrontando: per avere un passaporto ci vogliono ancora nove mesi».

Per salvare il Pnrr preferirebbe un sistema di crediti d'imposta per investimenti verdi o digitali?

«Sicuro, perché siamo a un bivio. O andiamo avanti rendicontando qualsiasi cosa e buttando via i soldi; oppure rinunciamo ai progetti inutili e ci concentriamo su ciò che si può realizzare e che serve. Si può immaginare un sistema tipo Industria 5.0, basato su crediti d'imposta, nel quale la stazione appaltante finale è l'industria privata. Quella che investe. Sarebbe una politica industriale con la persona al centro, dal green, al digitale, al lavoro, alla formazione. È il modello applicato da Joe Biden con l'Inflation Reduction Act».

Sembra che uno dei problemi del Pnrr sia nel sistema di governo del piano.

«Vedremo, ma il problema vero è la troppa burocrazia della pubblica amministrazione. Con il Pnrr ci era stato assicurato che le riforme si sarebbero fatte. Il risultato è sotto gli occhi di tutti».

Vuole dire che le riforme del Pnrr non mordono? Anche quella della giustizia?

«Anche quella in molte parti essenziali è stata fermata».

Allora Bruxelles fa bene a bloccarci i fondi?

«Era sbagliato in origine il piano. Capisco i dubbi sul finanziare gli stadi, ma la Commissione Ue aveva approvato. Scopre che non va bene solo ora?»

Cosa pensa della riforma del codice degli appalti? In base ad essa 98% delle opere si può assegnare senza gara.

«Ci sono dei grossi rischi. Da un lato molti enti possono decidere di assegnare i contratti solo alle grandi imprese per non esporsi a contestazioni, ma così si finisce per penalizzare le piccole e medie. Dall'altro si aprono le porte alle decisioni discrezionali dei partiti e di chi premia gli amici degli amici. Un codice fatto così non incide sui problemi di produttività e trasparenza».

L'altra grande riforma è la delega fiscale. Che ne dice?

«Ci sono lati positivi. Propongo da anni di far pagare meno tasse alle imprese che investono. Sarebbe giusto riconoscere sgravi anche per chi patrimonializza le imprese. Invece sono contrario agli incentivi per assumere. A cre-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

31-MAR-2023
da pag. 1-11 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

are il lavoro ci pensa l'imprenditore ed è il suo dovere. Il governo deve tagliare le tasse sul lavoro riducendo il cuneo fiscale».

Il governo pensa a sfrondare le spese fiscali. Accetterebbe tagli a deduzioni e detrazioni alle imprese?

«Le spese fiscali dedicate solo alle imprese valgono 14,3 miliardi l'anno. Sono disposto a cancellarle tutte. A patto però che i risparmi siano restituiti riducendo il cuneo fiscale e non sprecati in spesa pubblica clientelare».

Presidente, si direbbe che su politica industriale e politica economica l'Italia in Europa resti senza alleati.

«È un tema di tutti i governi, noi in Italia lavoriamo solo per emergenze. Anche attorno al governo Meloni vedo polemiche inutili, anziché attenzione sui temi strategici. Come può un Paese del G7 perdere settimane a dividersi sui balneari o sui rave?».

Servirebbe più leadership sulla politica economica?

«Guardi, non pretendo che il premier sia preparatissimo su tutti i dossier di politica industriale. Certo è importante che si avvalga delle migliori professionalità che il nostro Paese esprime».

Eppure il dibattito sulle nomine nelle controllate pubbliche sembra dominato dall'idea che questo o quello sono in corsa non perché capaci, ma perché amici degli uni o degli altri.

«Oggi, con la pressione che arriva da Cina e Stati Uniti, l'industria è a rischio. Non servono risse su temi non strategici e questo vale anche per la scelta dei vertici delle aziende più importanti. Devono contare le competenze, non le affiliazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

00259

Proposta

● «Immaginavamo un Piano che si concentrasse a rafforzare il potenziale di crescita del Paese. Ci siamo trovati di fronte a una serie di interventi a pioggia», dice Bonomi

● «Si può immaginare un sistema tipo Industria 5.0, basato su crediti d'imposta, nel quale la stazione appaltante finale è l'industria privata»



Carlo Bonomi, 56 anni, imprenditore nel settore biomedico, è il presidente di Confindustria dal 20 maggio 2020. Prima è stato il presidente di Assolombarda

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

31-MAR-2023
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Lente

00259 00259

Fondimpresa: non si consideri la formazione aiuto di Stato

di **Rita Querzè**

La spesa per la formazione dei dipendenti finanziata dallo Stato non dovrebbe più essere considerata dall'Europa aiuto di Stato alle imprese. È questa la posizione di Fondimpresa, principale fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua — partecipato da Confindustria con Cgil, Cisl e Uil — con oltre 211 mila imprese aderenti e 5 milioni di lavoratori coinvolti. Si tratta del punto di vista di un attore coinvolto in prima fila nella partita della formazione. Ma proprio per questo più consapevole dei bisogni di aziende e dipendenti, alle prese con grandi shock e trasformazioni. Riflettere sul futuro del lavoro e innovare la formazione continua per affrontare l'emergenza legata alla mancanza di competenze sarà il tema dell'evento «Il lavoro al centro» organizzato da Fondimpresa il 12 e 13 aprile prossimi a Roma. «Sarà l'occasione per celebrare l'anno europeo delle competenze. E chiederemo alle istituzioni europee di escludere la formazione dal novero degli aiuti di Stato», rafforza il concetto il presidente Aurelio Regina. Fondimpresa sottolinea anche — attraverso le parole della vice presidente Annamaria Trovò — l'importanza di «regole certe ed uguali per tutti i fondi, perché se si gioca insieme la stessa partita questa va giocata con un perimetro di regole comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675


Economia 7,4
Poste, utili a quota 1,5 miliardi
Del Fante: solide basi per il futuro
OBRELLI

Superficie 9 %

CORRIERE DELLA SERA

31-MAR-2023
da pag. 33 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Italia, più rinnovabili Auto, non solo elettrico Spazio ai biocarburanti»

Pichetto al talk Rcs Academy sull'energia alternativa

L'evento

di **Diana Cavalcoli**

«La scelta europea sull'elettrico è ideologica. Non diciamo no, è l'autostrada per il futuro, ma diamo spazio ai motori endotermici con carburanti adeguati». Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente, è intervenuto in apertura al Business Talk di Rcs Academy e *Corriere della sera* dedicato alla transizione energetica. Il ministro ha sottolineato come l'Italia stia investendo «3,6 miliardi sull'idrogeno da cui derivano gli e-fuel» rimarcando però come la produzione di biocarburanti sia all'avanguardia nel Paese. La sfida è quindi dimostrare all'Europa che esiste un «bilanciamento» possibile sulle emissioni dei biocarburanti oltre all'accelerazione necessaria sulle rinnovabili.

Sul palco del talk anche i protagonisti della transizione energetica. Per Renato Mazzoncini di A2A: «Al Sud Italia viene offerta un'occasione: la sostituzione del gas russo con i flussi mediterranei sta contribuendo a riaffermare la centralità del Mezzogiorno. Quest'area, grazie alla disponibilità di vento e sole, può diventare una centrale delle rinnovabili». Ne è convinto anche Nicola Lanzetta di Enel che si è focalizzato sull'importanza di evitare la «dipendenza tecnologica oltre a quella energetica». In quest'ottica è nata la Gigafactory 3Sun di Catania per i pannelli solari.

Orazio Iacono di Hera ha invece raccontato dell'Hydrogen Valley in Emilia-Romagna resa possibile da un finanziamento di circa 20 milioni. Dice: «L'impianto produrrà fino a 400 tonnellate di idrogeno green all'anno sia per il trasporto pubblico sia per alcune aziende del territorio». Il gruppo Hera è risultato primo nella graduatoria del bando della regione per la realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse.

Marco Alverà di Tree Energy Solution ha ricordato la sfida dei prezzi per l'idrogeno: «Quando costerà 30-40 euro al megawattora sarà più conveniente del petrolio».

L'efficienza energetica al centro dell'intervento di Gianni Vittorio Armani di Iren. Che ha evidenziato il lavoro fatto con la Pa: «Nel 2022 abbiamo ricostruito oltre 300 edifici pubblici», ora alimentati a energia rinnovabile. Ugo Salerno di Rina e Nicola Monti di Edison hanno toccato il tema del nucleare citando i piccoli reattori modulari. «Usati», spiega Salerno, «nel trasporto marittimo per le navi rompighiaccio e più accettabili per i cittadini». Strumenti utili per Monti «nel contrastare l'interrompibilità delle rinnovabili e per alimentare distretti industriali». Paolo Gallo di Italgas ha ricordato il ruolo della rete nella transizione grazie anche al biometano vantaggioso perché «è a emissioni zero, è prodotto localmente abbattendo i costi». Claudio Farina di Snam ha parlato di sicurezza degli approvvigionamenti ricordando l'arrivo «a Piombino della prima nave rigassificatrice che ci darà 5 miliardi di metri cubi annui di gas in più». Di climate change e rinnovabili hanno invece discusso Gilberto Dialuce di Enea, Lidia Armelao del Cnr, Daniela Bernacchi dell'Un Global Compact Network Italia e Roberta Boscolo della World Meteorological Organization. Sull'innovazione tecnologica spazio ai contributi di Elisabeth Rizzotti di Newcleo e Alessandro Bresciani di Baker Hughes Iet. In chiusura la transizione in azienda con Giorgia Garola di Scam-Unione Industriali Torino, Antonio Gozzi di Federacciai-Duferco Italia Holding, Carlo Mapelli di Finarvedi e Giacomo Rispoli di MyRechemical Gruppo Maire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RCS ACADEMY BUSINESS SCHOOL

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677





Luciano Fontana, direttore del «Corriere della Sera», intervista Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Marco Alverà, amministratore delegato di Tree Energy Solution



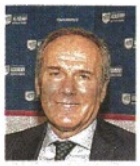
Gianni Vittorio Armani, ad e direttore generale di Iren



Alessandro Bresciani, vice president Cts di Baker Hughes



Claudio Farina, executive vice president di Snam



Paolo Gallo, ceo e general manager di Italgas



Orazio Iacono, amministratore delegato del gruppo Hera



Nicola Lanzetta, direttore Italia del gruppo Enel



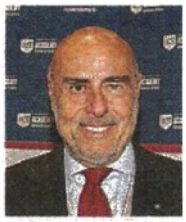
Renato Mazzoncini, ceo e general manager A2A



Nicola Monti, amministratore delegato di Edison



Elisabeth Rizzotti managing director Italy Newcleo



Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato Rina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

31-MAR-2023
da pag. 7 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 20256 Diffusione: 17529 Lettori: 74000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Immigrazione: Confindustria boccia il Decreto Flussi
Non risponde alle reali esigenze delle imprese

DI CARLO VALENTNI

Il decreto flussi sotto la lente d'ingrandimento della Confindustria, che nelle sedi regionali boccia il governo. Ecco tre voci di chi è coinvolto in una situazione in cui senza mano d'opera si è costretti a bloccare le strategie di crescita aziendale. **Alberto Favero** è il vice-presidente di Confindustria Vicenza: «È evidente che quella del click day è una modalità che non ha più ragione di esistere. Una lotteria che niente ha a che fare col merito e niente ha a che fare con il fabbisogno del Paese, delle aziende e i diritti delle persone. Tantissimi datori di lavoro si sono sottratti alla logica da lotteria del click day.

E mi riferisco in particolar modo all'industria, che avrebbe da offrire anche lavori non stagionali perché il fabbisogno è grande e continuo. Si parta dalle richieste di lavoro: quali posizioni, dove, con quali competenze, per quanto tempo. Questi sono alcuni dei parametri che, qualora rispettati, devono permettere alle persone di arrivare legalmente in Italia. Tutto l'anno. Anche il metodo va rivisto: deve essere rapido, chiaro, concordato col mondo del lavoro. Se aspettiamo che nei paesi di partenza ci siano i centri di formazione professionale e le scuole di italiano (obiettivi sicuramente da perseguire con serietà nel medio termine), non si farà niente per cambiare la situazione. La formazione si faccia qui, anche sul campo, con una precedenza e particolare attenzione alla sicurezza, ovviamente. Inoltre, già oggi, sono presenti nel paese persone che godono di protezione internazionale che potrebbero essere formate, con l'obiettivo di dar loro la possibilità di acquisite competenze (compreso l'italiano), lavorare stabilmente ed essere sottratti al rischio di ricadere nel lavoro nero o essere sfruttati dalla criminalità».

Stefano Malandrini, è responsabile dell'area sindacale di Confindustria Bergamo. Anche lui non è tenero verso il governo «1. Il numero complessivo degli ingressi consentiti è molto contenuto rispetto alle esigenze di vari territori; 2. La selezione del personale straniero è difficoltosa, dovendosi riscontrare una convergenza non agevole tra nazionalità autorizzabile, settore ammesso, tipologia contrattuale consentita, reperibilità presso i centri per l'impiego territorialmente competenti di profili rispondenti alle caratteristiche richieste dal datore di lavoro, idonei e disponibili; 3. L'attivazione dell'iter autorizzativo rimessa a un cosiddetto click day privilegia la tempestività dell'inoltro dell'istanza piuttosto che l'effettiva esigenza di inserimento», osserva,

Che fare? Malandrini avanza una proposta: "«Si dovrebbe conferire una maggiore delega decisionale alle amministrazioni regionali, provinciali e locali nella definizione dei flussi di ingresso. Il decentramento territoriale peraltro negli ultimi anni ha caratterizzato molti ambiti di governo del mercato del lavoro».

Infine Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est: «Il click day del decreto flussi non è uno strumento risolutivo, né per i modi, né per i tempi con cui dà risposta a un tema emergenziale: il grande fabbisogno di lavoratori. Dobbiamo trovare politiche attive dell'immigrazione che combacino con i fabbisogni del nostro territorio. E non lo dico solo a vantaggio degli imprenditori che cercano lavoratori, sia chiaro. Sono fermamente convinto che i due luoghi della vera integrazione sono scuola e lavoro. Se questi funzionano, i benefici a cascata sono per l'intera società che vedrà diminuire fenomeni di marginalità e microcriminalità. Serve una politica strategica di accoglienza».

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

